

# Berlusconi apre al Monti bis ma non scalda il Centro

Il leader dell'Udc resta molto freddo, Fini scettico  
Italia Futura: responsabile il ritiro, però non basta

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Comincia un giro di valzer appassionante. Adesso che Berlusconi conferma di volersi mettere da parte (fino a quando manterrà questa posizione?), Alfano dovrà dimostrare di avere il «quid», di essere capace di rimettere in moto il Pdl e far girare il volano dell'unione moderata. Casini e Fini, che hanno studiato insieme le mosse dello smarcamento, dovranno rispondere «no grazie» senza assumersi la responsabilità di mandare all'aria il fronte anti-sinistra. Un giro di valzer che i centristi della Lista per l'Italia fanno finta di ballare per accaparrarsi quel pezzo del Pdl che dirà sì a Monti ancora a Palazzo Chigi, all'agenda europea, ai «principi di legalità in tutte le sue espressioni» come ha sottolineato ieri Fini. Il presidente della Camera ha ricordato che le divisioni che hanno lacerato il centrodestra «non si rimuovono magicamente con passi indietro o con la chiamata alle armi contro la sinistra». Il gran ballo potrebbe finire con il Pdl anco-

**I centristi pensano di aver già rispedito il cerino nelle mani dell'ex primo ministro**

ra più dilaniato tra chi ci starà e chi vorrà vendere cara la pelle, perchè di fare autocritica, cospargersi il capo di cenere

per poi entrare come ospiti in casa altrui non ci sta. Se poi la casella finale sarà un'alleanza con Bersani per rifare la grande coalizione per continuare con il rigore senza abbassare le tasse, allora nel Pdl ne vedremo delle belle.

C'è sempre Monti in questa danza che ci accompagnerà nelle prossime settimane. Non è un caso che lo stesso Berlusconi ha detto che il premier potrebbe essere il leader che unisce i moderati. «Non lo escludo assolutamente: Monti è sempre stato nel campo dei liberali». Per il Cavaliere non c'è trucco, non c'è inganno nella sua disponibilità a fare un passo indietro. «Casini e Montezemolo per dar vita a un nuovo schieramento con il Pdl non vogliono Berlusconi? E Berlusconi si toglie dalle scatole. Non è una novità. Io voglio l'unità dei moderati e per ottenerla sono pronto anche non presentarmi». Il Cavaliere si rivolge a Casini, a Montezemolo, perfino all'odiato Fini che finora ha considerato il «traditore» all'origine di tutti i mali. Fini però parla di «faticoso confronto sul programma», mentre FareFuturo di Montezemolo considera «il passo indietro di Berlusconi un fatto importante e un gesto di responsabilità, ma il rinnovamento della politica debba andare ben oltre i leader di partiti e investire tutta la classe dirigente politica locale e nazionale».

Entusiastica invece sembrano le reazioni di chi nel Pdl

definisce «generosa» la mossa del capo. Alcuni brindano e non aspettavano altro; altri, quelli che ci sono rimasti male, come Galan e le pasionarie Santanché, Bernini, Biancofiore, minimizzano e dicono «ma dove sta la notizia?». C'è poi chi è convinto che ad essere in difficoltà ora sia Casini senza alibi. Ma l'Udc non sembra preoccupato. «Se sono rose fioriranno», scrolla le spalle Cesa: aspettiamo di vedere che accade al Pdl. Noi stiamo lavorando da un anno a un nuovo soggetto serio di centro. Su questo ragioniamo con tutti, anche con gli amici del Pdl. Non con gli ex An, non con i berlusconiani che considerano

**Il partito è sbandato e il leader di Fli parla di «faticoso confronto sul programma»**

un «grande inganno» l'euro e Monti commissario delle banche e dell'Europa matrigna.

Casini e Fini, con le loro risposte e paletti, pensano di avere già ripassato il cerino a Berlusconi e ad un Pdl diviso e pieno di fazioni. Vorrebbe magari un'uscita di scena definitiva del Cavaliere, cioè che non si candidi più nemmeno come parlamentare. Sarebbe veramente eclatante e invece per lui si pensa a un seggio al Senato dove le tutele contro i magistrati sono più ferree. Ipotesi e voci, ma l'ex premier po-



trebbe ritornare sui suoi passi, ritornare in pista se il valzer finirà male. Lui per il momento guarda i sondaggi e vede che sempre più italiani non lo vogliono candidato, che il Pdl crolla sempre più in basso dopo lo scandalo Fiorito e ora c'è pure il caso dello scioglimento del Comune di Reggio Calabria dove è implicato il governatore Pdl Scopelliti. Guarda alla sua corte e vede che anche i più fedeli si ribellano. Ecco allora la ciambella di salvataggio e l'appello ai moderati, ma non sembra destinato ad essere ascoltato,